

Liberati dietro cauzione di 5mila euro

E arrestano pure i nostri tassisti

Trattati come «scafisti» i conducenti di due auto pubbliche noleggate da curdi clandestini

PIERANGELO MAURIZIO

■ ■ ■ Su Libero qualche giorno fa l'Associazione dei funzionari di polizia ha rivelato come 4 «migranti» clandestini su 5 che dovrebbero esser espulsi dal territorio italiano in realtà restano qua. Nel frattempo la Germania ci ha dichiarato «guerra» perché avremmo dotato - esasperati, c'è da dire - circa 13 mila immigrati (i tedeschi li chiamano ancora così) africani di permessi più o meno taroccati perché se la sbrighi la Merkel. Pare ci sia qualcosa di fondato nelle accuse di Berlino, anche se con un alto tasso di ipocrisia. Sentite quest'altra storia romano-teutonica, realmente accaduta poche settimane fa.

È da poco passata mezzanotte, nei pressi della stazione Termini. Alla fermata dei taxi di piazza Indipendenza, vedono arrivare due famiglie, bagagli e bambini al seguito. «Non ci sono più treni, abbiamo perso l'aereo. Dobbiamo andare ad Amburgo. Vi sentite di accompagnarci?». I tassisti che si sentono rivolgere questa richiesta, a detta di tutti i colleghi, sono molto seri e rigorosi, nessuna ombra. Concordano il prezzo per il viaggio con due auto. Si fanno lasciare la metà dell'importo, che danno in custodia ad altri tassisti, il saldo avverrà all'arrivo. La cosa non è così strana. Quando tre anni fa i cieli d'Europa sono stati bloccati dal vulcano islandese impazzito, di corse così se ne sono fatte tan-

te. A dimostrazione che gli autisti sono persone serie, si fanno accompagnare da altri due colleghi, per darsi il cambio alla guida, il viaggio è lungo.

Superano il confine tedesco. Sull'autostrada per Amburgo, in un'area di sosta intravedono un pullmino blu, ma non ci fanno troppo caso. Il pullmino blu li segue, prima di arrivare a destina-

zione, affianca i due taxi. E si accende come un albero di Natale. Una scritta lampeggia, in italiano: «Polizia, fermatevi!». Vengono tutti portati al quartier generale della polizia, che pare non offra loro caffè e comprensione. I due titolari della licenza dei taxi non subiscono ulteriori conseguenze, agli altri due tassisti che stavano guidando va decisamente peggio. Vengono arrestati. Sì, avete capito bene. Rinchiusi nel carcere di Amburgo per alcuni giorni, accusati di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». Le due famiglie che trasportavano erano in realtà curdi già espulsi dalla Germania.

«I nostri colleghi sono stati trattati come delinquenti, come gli scafisti che portano questi poveri disgraziati a Lampedusa» dice Lorenzo Bittarelli, leader storico dei tassisti della Capitale: «Certo, ci sono regole da rispettare. Ma noi non siamo pubblici ufficiali che possiamo chiedere ai passeggeri i documenti. E oltretutto per legge, siamo obbligati ad effettuare il servizio di trasporto».

I due malcapitati vengono descritti co-

me assolutamente traumatizzati da questa esperienza. Per uscire di prigione hanno dovuto pagare di tasca propria 5 mila euro di cauzione ciascuno. Se questa storia non è finora venuta fuori nei dettagli è perché sono terrorizzati. Si dovranno presentare al processo, con un'accusa grave. Dal che si evince che in Germania l'immigrazione è un reato, e anche grave.

«Quanto è accaduto lo abbiamo vissuto tutti quanti come un dramma» continua Lorenzo Bittarelli: «Il trattamento riservato ai nostri due colleghi ci ha offeso come categoria. Ma io direi anche come Paese».

A proposito di Paese, pare che le rappresentanze diplomatiche in quel di Amburgo - tanto per cambiare - non abbiano brillato nell'assistenza ai nostri connazionali. E i curdi? Ecco, qui viene la seconda lezione. Imbarcati sul primo aereo. E rispediti. Dove? In Italia, a quanto sembra. Perché le direttive dell'Unione europea, recepite in legge da noi, stabiliscono che l'obbligo di assistenza spetti al Paese che per primo avvista il barcone con i «migranti». E secondo voi il record di avvistamenti di navi dei trafficanti di esseri umani, a chi spetta? Alla Germania, alla Norvegia, alla Francia, per dire? O all'Italia, visto che Spagna, Grecia e Malta fanno finta di niente? Il «migrante» ridiventato «immigrato clandestino» se poi finisce in modo irregolare altrove, viene restituito all'Italia. Che provveda ad assisterlo o a riaccompagnarlo al Paese natio, sono affari suoi, purché l'Italia paghi di tasca propria. Cioè di tasca nostra. In nome della solidarietà, ovvio.

pierangelo.maurizio@alice.it

LA VICENDA

VIAGGIO

Una famiglia di curdi, alla stazione Termini di Roma, ferma due tassisti e chiede loro di portarli in Germania, ad Amburgo. Dicono di aver perso treno e aereo per tornare a casa, così si accordano per il prezzo e i tassisti si fanno pagare il compenso, metà alla partenza, metà all'arrivo. Decidono di farsi accompagnare da due colleghi per farsi dare il cambio durante il viaggio

GERMANIA

Una volta superato il confine, vengono fermati e portati in una caserma della Polizia. Si scopre che la famiglia è irregolare e viene espulsa dal suolo tedesco. Ma va peggio ai tassisti. I possessori della licenza vengono rispediti in Italia, mentre i due colleghi vengono arrestati con l'accusa di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». Rilasciati su cauzione di 5mila euro, dovranno tornare ad Amburgo per il processo



Lorenzo Bittarelli [LaPresse]

